



# Il giornalino di bordo

Periodico del Gruppo Apneisti Senesi "L'arbalete", via Massetana Romana 18, anno 2 - N.3

## Storia di una cattura singolare

di Silvio Venturini

Cari amici,

per la prima volta mi appresto a scrivere qualcosa su questo meraviglioso giornalino che ancora di più ci unisce e ci fa conoscere, facendoci prendere coscienza della nostra ormai affermata appartenenza a questa stupenda banda di matti, folli e disperati amanti del mare e del pesce quali siamo. E voglio farlo, con piacere estremo, raccontando la cattura dell'ormai famosa spigola di oltre sette chili pescata con l'amico Andrea in una giornata indimenticabile. La storia inizia martedì 21 gennaio, quando, stancato dalle solite infinite vicende universitarie, decido di mandare un e-mail a tutti i membri del nostro gruppo con lo scopo di trovarmi un compagno col quale partire verso l'amato liquido alla prima occasione, precisando che sarei

voluto andare a Cala Violina, viste le avverse condizioni meteomarine di quei giorni, almeno, nel caso fosse stato impossibile pescare, il viaggio sarebbe stato breve.

Immediata fu la risposta del nostro "grande saggio" Luciano Maroni che vi incollo di seguito: *"Sono le ore 20,00 di martedì 21.01.2003 - sono tornato proprio ora da un giro ai clienti maremmani (Follonica - Punta Ala - Castiglione). Ti garantisco che c'è un bellissimo caffelatte. Fai te!!!!!! Luciano."* Il giorno successivo fu la volta della telefonata del collega eterno studente Andrea Domenichini: *"Si verrei...ma a Follonica... ma se s'andasse all'Argentario...no no, vengo alla prossima vai..."* Troppa era però la voglia di andare per me, irrefrenabile e

inspiegabile quel richiamo della "foresta bagnata", che spesso s'impossessa di noi. La sera stessa mi chiamò l'amico e compagno di tante avventure Andrea Grazioli che esordì con uno dei suoi monologhi telefonici che veramente ci fanno capire a che livello di passione e pazzia siamo ormai arrivati: *"Non si può andare avanti così, la famiglia, le figliole...di qua, di là...non ho più tempo...appuntamenti...il lavoro non mi lascia un minuto...aspetto mille telefonate...SI VA A PESCA DOMANI?"* Inutile dire che non aspettavo altro...Ritrovo a Rosia, come al solito, e partenza alla volta di Follonica.

Come tutti sapete, quando si inizia a sentire il profumo del mare la nostra mente si inebria e i nostri ragionamenti perdono di lucidità: decidemmo così di andare a Cala Violina passando a piedi dalla terribile discenderia che tutti conoscete, senza pensare alla tragicità del ritorno. Arrivati sulla spiaggia vedemmo subito che l'acqua era torbida, ma pescabile e ci affrettammo a indossare la muta. Con grande tristezza mi accorsi di aver appoggiato troppo bruscamente lo zaino su un sasso provocando l'apertura tipo "uovo di pasqua" del thermos con l'acqua calda, indispensabile per rinnovare la mia nuova muta! Tragedia! Gli occhi di entrambi caddero sul thermos del tè....non c'era altra



scelta... Tanto poi ci saremmo tuffati nel caffelatte!...Entrammo finalmente in acqua e ci dirigemmo verso la punta in direzione di cala Martina. C'erano 4-5 metri di visibilità, ma di pesce neanche l'ombra. Poi non avevo voglia di cercare i soliti muggini nella schiuma, rischiando anche di graffiare la muta nuova nell'acqua bassa, tanto che avevo deciso di usare il 100 con doppio elastico sperando nel mostro di passaggio. Non a caso i miei aspetti erano sempre rivolti verso il blu.

Ogni tanto ci guardavamo perplessi. Finalmente, dopo circa un'ora, mentre eravamo entrambi appostati sul fondo, dalla mia sinistra arrivò una grossa spigola, credo sui quattro chili, ma andava troppo veloce e la padella fu inevitabile. Arrivati circa a metà strada tra le due cale la nostra andatura si fece più lenta e gli aspetti più frequenti. Sapevamo entrambi che quella era la zona migliore. Ero sul fondo, a circa cinque metri, quando finalmente "il mostro" si materializzò piano piano di fronte a me. Si fermò fuori tiro. Ormai non pensavo più al bisogno di ossigeno, mi arretrai per tentare di incuriosirla. Funzionò: si avvicinò velocemente e si girò di scatto, proprio a un metro e mezzo dall'asta. Il tiro fu tanto potente quanto preciso: fulminata!!! Risalii con un sorriso fino alle orecchie per poi immergermi di nuovo ad avvinghiare l'amata preda come un polpo. Mentre la stavo facendo scorrere nel filo portapesci mi accorsi di un cerchio di bollicine tutto intorno e credetti si trattasse di un gruppo di cetacei che stavano accerchiando un branco di sardine.

No, era il Grazioli che aveva visto tutto e si era eccitato fino a provocare un vortice intorno a me!

Tirai la testa fuori dall'acqua e lo vidi che pinneggiava talmente veloce da stare immerso solo dal polpaccio in giù. Pareva proprio un germano spiccante il volo!

Urlava: "Trent'anni, trent'anni!" Solo dopo si è spiegato meglio: "Ho aspettato trent'anni per vederla una così grossa infilata nell'asta!"

Non credo di aver più pescato



andando avanti, ero veramente già soddisfatto. Ma era giusto continuare sperando che anche Andrea prendesse un bel pesce. L'occasione non tardò molto ad arrivare e la colse al volo. Non vidi la scena per intero, perché volutamente ero rimasto un po' indietro, ma vidi arrivare il compagno

con una bella spigola sui due chili ancora infilata nell'asta.

A questo punto eravamo veramente soddisfatti e decidemmo di tornare indietro. Non vedevamo l'ora di far conoscere a tutti cosa può nuotare nel caffelatte! Entrambi gelosissimi delle nostre prede ci rifiutammo di attaccarle al pallone e le tenemmo strette in vita per tutto il ritorno.

Ogni tanto guardavo la mia spigolona e iniziavo a rendermi conto di quanto fosse grossa, tanto che quella attaccata alla vita Del Grazioli pareva ormai ai miei occhi poco più che una sanguisuga.

Ci vestimmo velocemente e iniziammo la risalita. Confesso che la mia felicità aveva trasformato quella terribile salita in una Val Padana; raggiunti la macchina fresco come una rosa e profumato di tè come una geisha d'altri tempi. A coronamento di questa straordinaria avventura la cena di fine campionato durante la quale abbiamo mangiato la spigola egregiamente cucinata dallo chef del Jolly, in compagnia di numerosi amici e campioni!!

Silvio Venturini

## ABBIGLIAMENTO G.A.S.

Ricordiamo a tutti i nostri lettori, che il G.A.S. "L'Arbalete" ha disponibile presso la Sede una linea di abbigliamento personalizzato (magliette, felpe, cerate, cappelli, ecc.).

Coloro che fossero interessati all'acquisto possono rivolgersi a :  
Marco Neri = 338/8679929.

# CAMPIONATO SOCIALE 2002

## *Il Gas ha il primo vincitore della sua storia*

*Seconda*

*giornata:*

*8 Dicembre 2002*

*Argentario*

Freddo, freddino, decisamente poco solare è stato il contorno della seconda prova del campionato sociale. Complici condizioni meteo poco benigne, più inclini a seguire i dettami dei gelidi e inviperiti venti del nord che i nostri "speriamo che", il mare che ci si è prospettato all'arrivo a Porto S. Stefano si mostrava poco ospitale. A ulteriore riprova che la situazione non era delle migliori troviamo il nostro "avamposto" Alessandro Seri che ci conferma che i giorni precedenti Eolo e Nettuno ce l'hanno proprio messa tutta per farci trovare un mare per nulla simpatico: acqua torbida e superficie agitata. Ma la ciliegina sulla torta sono un bel gruppo di gommoni carichi di pescatori e di fucili che, pare, sono pronti a darsi battaglia in una gara pure loro; la cosa che più fa storcere il naso (espressione alquanto diplomatica ed educata) alle nostre discendenze ghibelline è che sentendo parlare alcuni di loro sembrano proprio, si forse è proprio così, siamo quasi sicuri: sono fiorentini!!!! Onde evitare di rievocare, o peggio, di emulare, MonteApertine gesta che avrebbero fatto di questo 8 dicembre 2002 un degno compare del 6 settembre 1260, giocato a colpi di arbalette anziché di alabarde (anche perché tanto avremmo vinto noi perché siamo più ganzi ecc. ecc.....), ci allontaniamo dal caffelatte di Porto S. Stefano e ci dirigiamo nella parte sud dell'Argentario, a Porto Ercole. Gommoni in acqua e divisione dei partecipanti in classi sociali (!!!): i VIP sul gommone nuovo fiammante del nostro boss Rosario Aloisio motorizzato 4 tempi, il resto della ciurma sul gommone di Stefano Andreadis motorizzato ogni tanto quando ha voglia di partire. Pronti via, rapido passaggio tra la spiaggia del Pellicano e l'isolotto dei topi, per i primi ancoraggi in zona Cala Piazzoni e Torre Ciana. Anche ai pesci fa freddo, pochi infatti i pinnuti in giro,

non è decisamente una buona giornata: niente mire e niente zone miracolose, si va al razzolo e si spera nella sorte, che ci ha comunque già fatto un primo regalo con un'acqua dalla visibilità decente in questo tratto di costa. Poco dopo ci ritroviamo a pescare troppo vicini, e alcuni decidono di cambiare zona: si torna vicino al Pellicano. Il sottoscritto si ributta in acqua con Andrea Grazioli, che, prima ancora che con gli avversari, deve combattere con una condizione fisica tutt'altro che impeccabile: un stomaco sottosopra lo costringe al cappotto. Più avanti in direzione Porto Ercole fanno staffetta con noi Stefano Andreadis e Silvio Venturini; proprio quest'ultimo vedrà la bilancia prendersi gioco del suo buon carriere: tre pesci di poco sotto i 250 Gr. e un primo posto sfuma in un cappotto per pochi grammi. Chi non ha problemi di pesi minimi è Azelio Monticini: dopo un periodo di latitanza dalle attività del GAS, il nostro consigliere fa un graditissimo rientro mettendo tutti in riga con un muggine di 640 Gr. (preda più interessante della giornata) e una salpa di 271 Gr. che gli assicurano il primo posto di giornata. Il nostro segretario Alessandro Staderini deve difendere il primo posto nella generale e per far questo non può fare a meno di svelarci una sua grande passione: i film western! Emulo più di Pecos Bill e Clint Eastwood che di Marco Bardi e Renzo Mazzari, il nostro eroe compie qualche discesa con due fucili, folcloristica soluzione da pistolero acquatico che gli frutterà un tordo di 300 Gr. preso con la sinistra (prendiamo per buono il suo racconto anche se non ci sono testimoni oculari del prodigio balistico...) e una corvina in peso, che mettono al sicuro la piazza d'onore. Un applauso infine, da tributare, ai nuovi arrivati nelle attività del GAS, Teodoro Di Paolo e Flavio Petrini, e una menzione di merito (e di ringraziamento personale!) alla crocerossina del mare Rosario Aloisio: in balia di onde sempre più anabolizzate, ad un passo da spalmatatura certa sugli scogli in pieno stile Nutella-party, mi ha tirato via da una situazione abbastanza antipatica

mentre ero sul gommone di Stefano Andreadis, con un motore che aveva voglia di prendere il sole più che di riportarmi a casa. Fortuna che una volta messo in moto ho scoperto che l'ordigno sul quale mi trovavo curvava solo da un lato: quello giusto per tornare insieme a Stefano, Teodoro e Silvio al porto, nonostante le ondate! Al termine della giornata solo Azelio Monticini e Alessandro Staderini si classificano, per tutti gli altri collezione autunno-inverno di cappotti da riporre ordinatamente nell'armadio in attesa dell'ultima sfida domenica 15. Ecco a Voi la classifica di giornata.

### Seconda Giornata

1. Monticini A. (p.ti 2.911)
  2. Staderini A. (p.ti 2.605)
- Aloisio R. (p.ti 0)
- Andreadis S. (p.ti 0)
- Bondi A. (p.ti 0)
- Di Paolo T. (P.ti 0)
- Grazioli A. (p.ti 0)
- Petrini F. (p.ti 0)
- Seri A. (p.ti 0)
- Venturini S. (p.ti0)



Terza giornata: 15  
Dicembre 2002  
Punta Ala -  
Puntone

Terza ed ultima prova del campionato sociale, campo di gara designato il tratto di costa tra il Puntone di Follonica e i Porcelli di Punta Ala. La giornata non è particolarmente fredda, ma piove, ci vorrebbero le mute anche fuori dall'acqua, e un cielo grigio invoglierebbe più a dare la caccia a qualche baita di montagna con tanto di caminetto e cioccolata calda piuttosto che ai pesci. Ma al cuor non si comanda, specialmente se batte un po' più rapidamente al pensiero della classifica.... Ritrovo al centro del campo di gara vicino Punta Ala e sorpresa (annunciata) della mattinata: farà la gara anche il nostro istruttore Apnea Academy Corrado Natale. Non preoccupa tanto il suo certificato status di eccellente apneista, quanto un titolo italiano di pesca sub a squadre conquistato nell '99 e l'essere un atleta ufficiale del team O.M.E.R: praticamente noi pescatori della domenica (e neanche di tutte le domeniche purtroppo) lotteremo per il secondo posto! I nostri baldi giovani si distribuiscono nel campo di gara cercando una zona con un minimo di visibilità; Silvio Venturini e Flavio Petrini tentano la sorte al confine del campo di gara tuffandosi al Puntone, purtroppo la Dea bendata vuol bendare anche loro: il torrente Pecora ha riversato in mare tonnellate di terra e la visibilità è quasi nulla. Il sottoscritto, Andrea Grazioli e Stefano Andreadis ci sorbiamo la scarpinata per raggiungere Cala Violina, fatica ricompensata da una visibilità accettabile nel lato nord della cala. Gli altri di tuffano verso i Porcelli di Punta Ala, vagando in un'acqua tutt'altra che limpida: proprio in questo caffelatte l'unico che pare sentirsi a proprio agio è Corrado, che ama particolarmente pescare in queste condizioni decisamente poco apprezzate dalla maggior parte dei pescatori, suoi i due muggine che gli frutteranno il primo posto. A Cala Violina la situazione è decisamente migliore, la visibilità è discreta e qualche raro pesce si fa vedere, in particolare un denticiotto e una spigola di buona taglia vengono avvistati da Stefano ma senza possibilità di tiro.

Qualche sparuto gruppetto di muggini fa "le vasche" su e giù per il sottocosta: a turno ne prendiamo uno ciascuno, ai quali Stefano e Andrea aggiungono un tordo ciascuno di peso valido. Al peso avremmo dovuto aggiungere anche qualche fungo trovato lungo il sentiero durante il ritorno alla macchina, raccolti con tanto di regolare muta e ciabatte sotto la pioggia !!! Torniamo al centro del campo di gara: il nostro segretario Alessandro Staderini si sta giocando il primo posto nella generale contro Andrea Grazioli e deve obbligatoriamente far punti per salvare la classifica. In una nebbia dove solo Corrado ha saputo trovare la giusta via come un Tuareg nel deserto, per Alessandro si prospetta un capo d'abbigliamento tipicamente invernale da portare a casa, se non fosse per l'apparizione di un serpentone grigio che aveva praticamente già tatuato in faccia la scritta "1000 punti"; un infido grongone ridotto alla ragione a suon di nocchini e fiocinate, gli assicura la quinta posizione di giornata e la vittoria finale: Campione sociale 2002 di pesca in apnea!

Class. 3<sup>^</sup> Giornata

1. Natale C. (p.ti 3.274)
2. Grazioli A. (p.ti 3.004)
3. Andreadis S. (p.ti 2.781)
4. Bondi A. (p.ti 1.479)
5. Staderini A. (p.ti 1.000)

Bolognesi D. (p.ti 0)  
Cristofori M. (p.ti 0)  
Incagli D. (p.ti 0)  
Lachi F. (p.ti 0)  
Monticini A. (p.ti 0)  
Neri M. (p.ti 0)  
Orsolini S. (p.ti 0)  
Petrini F. (p.ti 0)  
Rossi G. (p.ti 0)  
Venturini S. (p.ti 0)

CLASSIFICA  
FINALE DEL  
CAMPIONATO  
SOCIALE 2002

1. **STADERINI ALESSANDRO**
2. GRAZIOLI ANDREA
3. MONTICINI AZELIO
4. NATALE CORRADO
5. ANDREADIS STEFANO
6. BOLOGNESI DAVIDE
7. BONDI ANTONIO
8. LACHI FABRIZIO
9. ALOISIO ROSARIO  
ALESSI PATRIZIO  
CRISTOFORI MARCO  
DEI MICHELE  
DELL'AVANZATO ROB.  
DOMENICHINI ANDREA  
INCAGLI DUCCIO  
MARONI LUCIANO  
NERI MARCO  
ORSOLINI STEFANO  
ROSSI GIACOMO  
VENTURINI SILVIO  
DI PAOLO TEO  
PETRINI FLAVIO  
SERI ALESSANDRO

La preda più grossa è risultato essere il muggine di kg. 1.370 catturato da Andrea Grazioli.



# Una brutta avventura

*Tutti commettiamo degli errori, l'importante è farne tesoro.*

*Di Rosario Aloisio*

Quest'anno compierò 38 anni e da quando ne avevo 12 pratico la pesca subacquea in apnea. Ho cominciato per gioco a pescare con le stecche d'ombrello. Se ne prendeva una, si tirava tra i due estremi un monofilo di nylon, e si faceva un arco. Una seconda stecca d'ombrello opportunamente modificata ed appuntita veniva usata come freccia. Il rudimentale strumento sott'acqua era abbastanza limitato, ma la tranquillità del pesce di allora ti dava la possibilità di pescare comunque qualche bella preda. Ricordo poi il mio primo fucile a molla all'età di 14 anni e tutta la valanga di tecnologia subacquea che da lì a poco avrebbe preso piede accompagnandomi in una notevole crescita sia fisica che acquatica. Raggiunsi nell'arco degli anni una tale confidenza con la materia liquida che quasi mi dimenticavo di dover risalire per respirare quando mi nascondevo dietro ad un sasso per portare a tiro qualche bel pesce all'aspetto ( nome tecnico scoperto poi solo in un secondo momento ). Scrivo questa mia storia con la speranza che possa servire da monito per i giovani subacquei che si accingono a questa fantastica disciplina, ma anche per tutti i veterani che troppo spesso superano incoscientemente i propri limiti. Una notte di fine inverno dell'ormai lontano 1988, assieme ad alcuni amici uscimmo da Porto Ercole ( Monte Argentario ) con uno "spartano" gommone privo di luci e di dotazioni di bordo per tentare una "ricca" pescata in una delle bellissime cale del litorale che da Porto Ercole si estende verso Porto Santo Stefano. Il mare era molto agitato ma la nostra "eccessiva" esperienza ci fece ritenere di essere comunque in grado di tentare l'avventura. Dopo una navigazione di circa mezz'ora arrivammo in una cala abbastanza riparata. Gettammo l'ancora ed attrezzati di potenti torce ci immergemmo non curanti delle avverse condizioni del mare. Allora anche sapendo bene che le leggi non

consentivano la pesca di notte con il fucile, eravamo molto incoscienti sotto molti punti di vista e fra le tante stupidaggini che combinammo quella notte la prima fu quella di iniziare a pescare con la corrente a favore, noncuranti del fatto che dopo alcune ore di pesca, stanchi ed infreddoliti, il ritorno al gommone avrebbe potuto rappresentare un serio problema.



Iniziammo così quella incredibile esperienza che da lì a poco avrebbe radicalmente cambiato la mia vita di "pescatore subacqueo" e di uomo. Scivolammo quindi nel mare buio di quella notte senza luna, trovando un mare ricco di vita ( grazie sicuramente

alla mangianza che il mare mosso aveva messo in movimento ). Stando un po' più esterno rispetto al litorale trovai quasi subito una tana intorno ai 10 metri di profondità piena di saraghi di pezzatura intorno al chilo. Ne catturai ben 3 esemplari e continuai così per circa tre ore la mia "succulenta" battuta muovendomi "in corrente" mentre i miei due compagni battevano invece ogni buco del sottocosta. Improvvisamente la potente lampada si spense. Avevo finito le batterie! Chiaramente nessuno tra noi "super eroi" aveva il pallone subacqueo magari con appesa una necessaria lampada di scorta, pertanto decisi di tornare al gommone. Una volta recuperata l'imbarcazione avrei dovuto recuperare i miei due compagni che quindi continuarono la loro battuta di pesca dandomi un "sicuro" appuntamento alla cala successiva. E così cominciai a pinneggiare di nuovo nell'intento di ritornare all'ormai lontano punto di partenza. Quasi subito mi resi conto che le condizioni del mare erano ulteriormente peggiorate. La corrente era aumentata e superata la prima punta che delimitava una delle cale riparate dal vento mi trovai di fronte ad un mare veramente spaventoso! Le mie potenti pinne lunghe non riuscivano a farmi avanzare. Pinneggiavo con forza ma gli scogli sul fondo rimanevano sempre gli stessi. Cominciai ad avvertire un senso di disagio che nell'acqua non avevo mai provato. Mi trovavo solo, in piena notte, al buio completo ( senza neanche il minimo chiarore della luna ) davanti ad una potenza del mare che non avevo mai affrontato. Decisi allora di stare calmo e di tentare la via dell'immersione nella speranza di trovare sotto la superficie del mare una corrente contraria ma favorevole. Dopo essermi ventilato e rilassato qualche secondo feci una capriola e scivolai sul fondo alla disperata ricerca di una "strada percorribile". Così avvenne e trovai sul fondo un grosso

attenuamento della corrente che mi consentì di pineggiare con forza e di guadagnare del mare.

Appena riemerso dovevo quindi respirare velocemente e reimmegermi per non rischiare di ritornare al punto precedente, ma ahimè, dopo due o tre sommozzate mi resi conto che i metri che riuscivo a percorrere sott'acqua erano appunto gli stessi che perdevo nel momento in cui risalivo e in cui mi ritrovavo di nuovo in balia delle onde e della forte corrente di superficie. Stanco, infreddolito e "finalmente" spaventato, continuai imperterrito a cercare di vincere quella forte corrente che stava annientando la mia forza, la mia esperienza, la mia incredibile acquaticità.

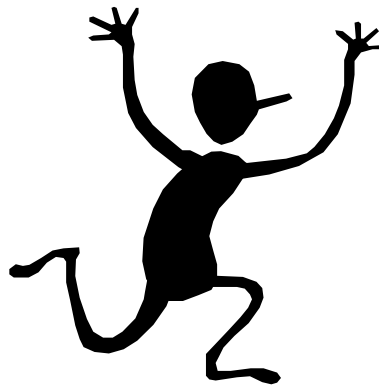
E fu così che proprio nel momento in cui riuscii ad arrivare a quella sofferta e sospirata punta di scogli che delimitava l'inizio di una seconda cala molto più riparata che avvenne quello che non mi sarei assolutamente mai sognato di mettere in preventivo fino ad allora! Persi lievemente e per fortuna per brevi istanti i sensi per una superficiale ma drammatica forma di sincope anossica dovuta alle eccessive apnee protratte ed agli insufficienti tempi di recupero in superficie e rischiai pertanto di finire proprio così, alla fantastica età di 23 anni, la mia giovane e spavalda esistenza.

Vidi in quei pochi secondi di consapevolezza ( in cui per fortuna seppi sganciare la zavorra abbandonando torcia e fucile ) il fatidico flash di un rapido collage delle immagini della mia vita!

I volti dei miei cari, dei miei amici, lampi di una esistenza che se ne stava andando da un corpo privo di forze ma con un'ancora netta lucidità mentale in grado di realizzare e maledire la stupidità, la superficialità e l'arroganza con cui avevo sempre sfidato il mare. Quel mare da me tanto amato che adesso mi stava privando della cosa più importante per un essere umano; "la vita"!

Non so con precisione cosa sia successo da quel momento in poi e quale Santo mi abbia di fatto preso sotto braccio o forse più semplicemente la mia ora non era in realtà ancora scoccata o forse il Dio Nettuno aveva deciso di darmi solo una dura, severa ma sacrosanta lezione. Ricordo solo che la perdita di sensi che rappresenta di fatto la sincope anossica

durò solo alcuni secondi ( non so con precisione dire quanto tempo trascorse con esattezza in quei terribili momenti ), ma ricordo che mi trovai aggrappato con le mani a quella punta di scogli dove l'onda batteva forte e dove tanto avevo sperato di arrivare negli ultimi sprazzi di lucidità. In quel delirio di lotta alla sopravvivenza bevvi molta acqua salata, e quindi vomito, nausea, diarrea, febbre, vertigini furono solo alcune delle terribili condizioni che invasero il mio organismo.



Cominciai così ad arrancare su quegli scogli battuti dalle grosse onde alla disperata ricerca di una via di salvezza diversa dal mare, lontana dall'acqua muovendomi sulle rocce ( in quel punto non vi erano spiagge ma solo distese di scogli che finivano in mare ) lacerando la muta, tagliandomi le mani e cadendo più volte!

Piangevo, urlavo, chiamavo i miei amici ma attorno a me c'era solo la notte che tutto ad un tratto mi apparve buia, ostile e sconosciuta. Conobbi così dopo tanti anni la paura! Quella vera! la paura del mare in tempesta, della solitudine, della morte, quella paura che mai avevo provato, forte e noncurante del pericolo che anche una semplice battuta di pesca poteva riservare!

Nel pieno di questo mio delirio psicofisico riuscii comunque ad arrivare fuori dall'acqua sdraiandomi su un grosso scoglio piatto. Non sapevo veramente cosa fare. Ero tutto scosso da un tremito continuo e non riuscivo ad alzarmi in piedi. Non so con esattezza quanto tempo passai su quella roccia ma sta di fatto che ad un tratto pensando ai miei amici e mosso da un naturale istinto di sopravvivenza mi feci forza e coraggio, pensai ai miei cari, ai miei amici e poi ancora ai miei

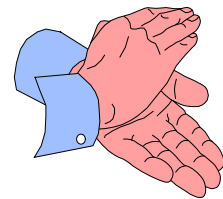
compagni di pesca e li vidi perduti, stanchi e con le loro pinne corte che inutilmente tentavano di muovere ripercorrendo le vie della mia stessa tragedia una volta che non mi avevano visto più tornare .

Non so proprio dove riuscii a trovare le forze, ma cominciai ad arrancare da uno scoglio all'altro lungo quell'impervia e frastagliata zona costiera. Avevo perduto tutto, solo la muta mi era rimasta indosso seppur lacerata e quindi pregando e piangendo riuscii ad arrivare in quella cala dove avevamo lasciato ormeggiato il mai tanto desiderato gommone.

La sagoma scura del battello che si stagliava nell'acqua mi apparve improvvisamente come un miraggio. Non riuscivo a crederci! Ce l'avevo fatta! Solo un tuffo, solo quattro bracciate e sarei stato sopra il gommone! Ma cari amici forse non ci crederete!

Io che pescavo tranquillamente fino a 20 metri, che mi immobilizzavo per oltre un minuto ad aspettare un pesce dietro uno scoglio, non riuscivo a rientrare in mare! Ero terrorizzato! L'acqua, il mare, il mio migliore amico, il più preferito di tutti gli ambienti che potessi frequentare mi era divenuto improvvisamente ostile!

Non ricordo per quanto tempo rimasi impietrito a guardare quel gommone a pochi metri da me, so solo che



improvvisamente l'istinto di sopravvivenza prevalse e così riuscii a salire a bordo, togliere l'ancora e a salpare in direzione del porto. In quei seguenti minuti di navigazione ebbi un crollo fisico e mentale! La sicurezza di essere riuscito a salvare la pelle contribuì a distendermi i nervi facendomi stare ancora più male di quanto già mi sentivo.

Navigavo a zig e zag con le onde che mi arrivavano da dietro e che mi alzavano ed abbassavano vorticosamente.

D'un tratto intravidi il lampeggiare della torcia dei miei compagni che stremati ed infreddoliti si erano aggrappati ad uno scoglio affiorante e mi stavano aspettando. Non dovetti

neanche raccontare nulla in quanto ricordo che appena messo in folle il motore ed abbandonatomi stremato sul pagliolato del battello sentii uno dei due amici esclamare soltanto "che tragedia". Ripartimmo quasi in volata ma probabilmente Nettuno non ci aveva ancora presentato il conto!

L'alberino dell'elica cominciò a sgranare e quindi non facendo più presa riuscivamo a muoverci un po' soltanto a bassi regimi. Mi parve un'eternità il tempo che impiegammo a rientrare in porto. I miei compagni erano sgomenti, il mare batteva sempre più forte, e la stanchezza e la disperazione invasero tutti noi. Soltanto quando finalmente vedemmo il porto, con le sue acque calme e sicure capimmo che ce l'avevamo fatta! Eravamo salvi! Tornavamo a casa con qualcosa di più importante di una grossa spigola o di un grosso sarago: "La vita".

Da quel giorno è stato molto difficile ricominciare. Per un po' sono rimasto lontano dal mare, ma dopo qualche mese ho sentito la necessità di ricominciare. Dico ricominciare perché è stato quasi come ripartire da zero. Dovevo di nuovo riconquistare la fiducia in me stesso, la calma, la razionalità e l'amore profondo che avevo sempre avuto per il mare. Ma sentivo che dovevo farlo, che dovevo riuscire, proprio perché forse il destino mi aveva voluto dare un'altra possibilità.

Una nuova possibilità di ricominciare resettando tutti gli errori, accantonando tutti gli sbagli commessi per la troppa sicurezza e per la troppa presunzione.

Una nuova vita di pescatore subacqueo e di uomo più cosciente, più maturo e più rispettoso verso quel potente, immenso, dannato e meraviglioso elemento liquido che è il mare. Da allora osservo sempre attentamente le previsioni meteorologiche ed esco solo se il mare lo consente. Rispetto le regole di pesca e di navigazione ed ho riscoperto una maggiore soddisfazione per la mia diversa e maturata sportività. Il pallone segnasub è diventato il mio migliore amico. Sotto di esso tengo sempre attaccato tutto quello che può essermi utile come supporto sia tecnico



che fisico.

Nonostante che dal punto di vista venatorio sarebbe preferibile pescare in corrente, quando mi devo spostare molto dal gommone scelgo l'andata in controcorrente per poi pescare in corrente solo al momento del rientro. Al minimo campanello di allarme del mio corpo mi fermo, mi ascolto, mi riposo, esco dall'acqua se necessario; insomma ho imparato a capire che se anche ci sentiamo in una superba forma fisica dobbiamo sempre stare in guardia perché essere nel mare non è certo come essere sulla terraferma ed il minimo inconveniente può rischiare di diventare un grosso e serio problema! Tutto questo non l'ho razionalmente capito subito. Solo da quando ho cominciato a raccontare l'avvenimento agli amici mi sono reso conto di quanta importanza ha assunto questa durissima esperienza nella mia intera vita.

E per questo ho sentito la necessità di raccontare anche a voi questa storia, nella speranza che tutti possano riflettere a fondo su questa mia drammatica esperienza per fortuna a lieto fine, diffidando dal prostrarre comportamenti errati e seriamente pericolosi spesso dettati anche solo da una assoluta superficialità, ignoranza ed incoscienza. Un caro saluto a tutti ed un grosso augurio a tutti i pescasub nella speranza che questo mio racconto possa seppur indirettamente essere utile ad appesantire il proprio bagaglio d'esperienza.

## IL GAS SU "PESCA IN APNEA"

*Nel numero di Maggio, la nuova rivista del nostro settore, "Pesca in Apnea" ha dedicato un servizio alla storia della pescasub in Toscana.*

*Una piacevole citazione è stata fatta anche verso il nostro Club "GAS L'Arbalete", annoverato fra i più importanti Sodalizi della Regione.*

*Ci sentiamo orgogliosi di tanta considerazione e questo non può far altro che spronarci all'impegno per proseguire nella strada che abbiamo intrapreso.*

*Grazie a tutti!!*



# CORSI DI APNEA: un successo!!

*Si avviano alla conclusione il 2° e 3° Corso di 1° livello*

*Sono ormai giunti al termine anche il 2° e 3° corso di primo livello, che il nostro Club ha organizzato nei mesi scorsi.*

*Sotto la guida esperta e professionale dell'Istruttore Corrado Natale, 24 allievi si sono alternati in piscina e in aula con grande interesse per gli argomenti che venivano di volta in volta affrontati.*

*I corsi (che sono a numero chiuso per ovvi motivi organizzativi) si concluderanno con l'uscita in mare e, successivamente, ci piacerebbe organizzare una cena per la consegna ufficiale dei Brevetti.*

*Hanno partecipato al 2° corso:*

Falorni Paolo  
Faneschi Marco  
Incagli Duccio  
Minacci Andrea  
Neri Marco  
Pietrini Flavio  
Ripaccioli Giulio  
Rossi Giacomo  
Sartini Daniele  
Vigni Renè  
Venturini Silvio  
Monaco Annalisa

*Hanno partecipato al 3° corso:*

Bartoloni Andrea  
Bernini Andrea  
Borracino Pasquale  
Cerchiara Domenico  
Cristofori Marco  
DiCunto Matteo  
Elisi Filippo  
Giorgesì Moris  
Lenzini Michele  
Luciani Vera  
Orsolini Andrea  
Soldati Massimo

*Un ringraziamento lo dobbiamo ovviamente anche ai collaboratori di Corrado, ovvero la preziosissima Lara Carapelli e gli ottimi Azelio Monticini e Marco Neri.*



*Immagini liberamente tratte dalla cena per la premiazione del 1° Campionato Sociale.*